

## Da quando le pressioni politiche sono un reato?

*di Claudia Mancina*

La politica può essere molto brutta: non servivano le intercettazioni dei Mastella per ricordarcelo. L'attribuzione di cariche e incarichi tecnici sulla base della appartenenza partitica o correntizia, la carriera nelle istituzioni come ricompensa alla fedeltà, tutte queste cose sono forme di corruzione della democrazia e gravi violazioni di quell'etica pubblica che in Italia è così difficile veder rispettata. Ma sono violazioni del codice penale? Spetta ai magistrati perseguire la brutta o la cattiva politica? Certo, non conosciamo le famose "carte". Ma a giudicare da ciò che è stato pubblicato dai giornali - e che difficilmente sarà stato edulcorato - sembra che l'accusa consista sostanzialmente nell'aver esercitato pressioni politiche, anche nella forma del ricatto politico. «Risulta, in altre parole, acquisito il dato che sul governatore Bassolino sia stata esercitata una "pressione politica" non troppo dissimile da quella cui si assiste quotidianamente - anche a livello centrale - tra le varie forze che compongono il governo nazionale». Sono parole dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari, riportate ieri dal Corriere della Sera. Sono questi i reati commessi da Mastella, dalla moglie, dagli esponenti dell'Udr coinvolti?

Se le cose stanno così, allora la situazione è veramente grave, e anche il paragone con il 1992 non basta a descriverla. Perché anche allora ci furono eccessi e spesso un uso distorto della giustizia; ma nessuno ha potuto mai negare che ci fossero effettivamente dei reati. C'erano giri di tangenti, scambi di denaro, finanziamenti illeciti. Che oggi si pensi di mettere sotto inchiesta un intero partito come associazione a delinquere per delle ipotesi di reato che consistono in attività politiche - per quanto, lo ripetiamo, di un genere piuttosto brutto di politica - è una novità anche rispetto al 1992. È una novità estremamente inquietante. In uno stato di diritto l'azione della magistratura si basa solo sulla legge: e non ci sono leggi che pongano limiti al modo di esercitare pressioni politiche. Né dovrebbero esserci.

La sfera della politica - salvo ovviamente reati specifici - deve avere la sua autonomia e ricevere il suo giudizio dagli elettori. Sono loro che giudicano la cattiva politica e la distinguono dalla buona. È questa la democrazia. Diversamente, si corre il rischio di una faida tra poteri dello stato, o più tristemente tra corporazioni: ed è quello che sta avvenendo. Forse non è un caso che questo episodio accada oggi, nel momento di massima debolezza della politica, e subito dopo la stagione della "casta" e del "vaffa". È un ulteriore, tragico segnale della crisi del nostro sistema democratico. È molto difficile oggi intravedere una via d'uscita. È in pericolo il governo, ed è sempre più vicino il rischio che si vada al voto in condizioni disastrose, dopo l'ennesimo fallimento dei tentativi di riforma. Da ciò deriva - pur nella solidarietà a Mastella - l'imbarazzo della maggioranza, che non risparmia il Partito democratico. Non c'è soltanto la storia di un delicato rapporto con la magistratura, che rende particolarmente scomoda qualunque posizione si prenda; c'è anche la difficoltà, per un partito il cui leader ha fatto della "bella politica" il suo slogan, di ritrovarsi legati a questa "brutta politica". Oltre ai problemi di governo, insomma, c'è un possibile danno di immagine, che segue quello già grave prodotto dall'emergenza rifiuti.

Più che di reati, questa triste vicenda parla dei limiti del sistema politico, della sua incapacità di riformarsi e di avviare una nuova fase. Sono soprattutto i due maggiori partiti di due coalizioni che sono entrambe in crisi a doversi fare carico di una svolta, che faccia uscire la democrazia italiana dalle secche e l'avvi a quello stato di stabilità che è proprio di tutti i paesi nostri omologhi. O le riforme o il referendum: Veltroni e Berlusconi devono impegnarsi a non lasciare che il paese scivoli verso un'altra legislatura caratterizzata dalla instabilità politica e dalla debolezza istituzionale.